

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA III COMMISSIONE
FIAMMA NIRENSTEIN

La seduta comincia alle 8,35.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'antisemitismo, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Nella serata di ieri è stata diffusa via *e-mail* dagli uffici la proposta di documento conclusivo nella formulazione risultante dal recepimento delle modifiche proposte nel corso della seduta di ieri.

Chiedo, quindi, ai colleghi se intendano formulare osservazioni sul nuovo testo.

PIERANGELO FERRARI. In questa mia osservazione di carattere generale, salvo un paio di appunti più specifici al testo, farò riferimento al documento precedente perché l'ultima bozza mi è arrivata in un orario che non mi ha consentito di rivederla. Se, rispetto a ciò che sto per

dire, alcune modifiche sono già intervenute, avvertitemi e ritirerò immediatamente l'osservazione.

Intanto vorrei esprimere un non formale e non scontato compiacimento per il buon lavoro fatto. Il lavoro del Comitato non è stato inutile. Mi sembra che sia il risultato non soltanto di un lavoro, ma anche di una passione, tanto più apprezzabile quanto più fa riferimento a una delle questioni fondamentali che attraversano la storia dell'Occidente, con cui noi possiamo non fare i conti. È un buon lavoro senz'altro, senza reticenze e senza riserve.

Ci sono alcune questioni che io vorrei sottoporvi, forse alcune correzioni. Per esempio, mi pare che una data non sia corretta: laddove si fa riferimento agli episodi avvenuti a Malmö in occasione della partita di Coppa Davis tra Svezia e Israele, credo che si tratti del 2009 e non del 2010. Questa è una sciocchezza, si intende. L'incontro avviene poco dopo l'operazione « Piombo fuso » nella striscia di Gaza, in ragione della quale ci fu l'insorgenza di proteste di cui si parla anche nel testo.

Ci sono altre questioni forse non meno banali di questa.

Come dicevo, più sostanziale è la questione relativa al caso italiano che non è irrilevante nella storia dell'antisemitismo in Europa. Mi pare poco sbrigare in una riga e mezza la questione con questa formula: « L'antisemitismo italiano è riconducibile ad alcune matrici ben riconoscibili, a partire da taluni settori della Chiesa cattolica ».

Quel « taluni » è di una compiacenza quasi reticente. Non vorrei ricordare seri testi storici che hanno descritto i fiumi profondi che hanno attraversato la cultura

cattolica, anche recente, da Pio IX a Pio XI. Che resti, ma è una scelta tutta politica di una compiacenza perfino eccessiva. Non si è voluto scavare più in profondità. Ma non è questa la questione che mi sta a cuore.

La questione che mi sta a cuore è quella che fin dall'inizio, partecipando alle prime fasi dei lavori del Comitato, ho avvertito come fondamentale, cioè il rapporto tra le insorgenze antisemite e la critica alle politiche dello Stato di Israele. Devo dire che un confine opportuno è stato tracciato. Non è esplicitata la tesi, che sarebbe stata inaccettabile, per cui ogni critica allo Stato Israele è antisemitismo. Questo non c'è.

PRESIDENTE. È scritto a chiarissime lettere...

PIERANGELO FERRARI. Presidente, conoscendola la pregherei con molto affetto — che non ho, ma che dichiaro — di lasciarmi terminare l'intervento e di intervenire alla fine. Lei non è una maestra e io soprattutto non sono un allievo. Quando avrò finito, dirà quello che vuole. Finché ho la parola, parlo con la richiesta di non essere interpellato o corretto, né con la matita rossa né con quella blu.

FURIO COLOMBO. Qui non usiamo mai questo tono, ma va bene lo stesso.

PIERANGELO FERRARI. Onorevole Colombo, se c'è una persona che non può alzare il dito sui toni in questa Aula credo che sia lei più di tutti. Anche lei lasci parlare senza interrompere e dare giudizi sui toni (*Commenti*).

Sto parlando di una questione, non di un capitolo.

La questione non è irrilevante dal mio punto di vista e andrebbe approfondita con qualche maggiore attenzione, alzando questo confine che è stato inserito nel testo. Anche soltanto nella forma di un riferimento alle audizioni, mi sembra che si ceda un poco al rischio di interpretare in chiave antisemita manifestazioni, episodi e circostanze che hanno visto proteste

anche radicali, anche di massa, anche inedite nei confronti della politica dello Stato di Israele.

Che quelle proteste fossero in rapporto con la politica dello Stato d'Israele e non con una cultura antisemita viene dichiarato — cito anch'io la relazione, che apprezzo — all'inizio della relazione, per esempio, nel paragrafo « Il contesto dell'indagine conoscitiva », laddove si fa riferimento all'incremento del fenomeno in Europa: « nei soli primi tre mesi del 2009 si sono verificate aggressioni di stampo antisemita più che nell'intero arco del 2008. Tale incremento è da porre in relazione, secondo gli autori del rapporto, con la reazione all'intervento militare di Israele nella Striscia di Gaza ».

Si definiscono aggressioni di stampo antisemita, ma un riferimento a politiche dello Stato Israele c'è. Anche se tra la politica dello Stato di Israele e insorgenze autenticamente antisemite esiste un rapporto — e tornerò, concludendo, su questa questione —, forse non tutti questi episodi sono riconducibili a un'insorgenza antisemita.

Cito un paio di episodi su cui mi permetto di manifestare delle perplessità, avendo raccolto un minimo di informazioni. Si fa riferimento alla manifestazione del 2011 a Milano *Unexpected Israel*; ho chiesto lumi all'onorevole Fiano, il quale mi ha risposto che ci sono state proteste da parte dei centri sociali, ma che non possiamo definirle antisemite. Si è trattato di manifestazioni di un radicalismo molto aggressivo nei confronti dello Stato di Israele, ma che neppure arrivano all'antisemitismo e non mettono in discussione l'esistenza stessa dello Stato di Israele.

Un altro episodio è stato citato in un'audizione, ma se l'audizione viene fatta propria da una relazione in qualche modo la comprende. All'inizio, laddove ho fatto la precedente citazione sull'insorgenza di vicende antisemite in Europa nel 2009, si fa riferimento al già citato episodio della partita di Coppa Davis tra Svezia e Israele, disputata a porte chiuse a causa delle veementi manifestazioni anti-israeliane.

Questo è un episodio molto importante. È stato importante in via di fatto e anche come occasione di riflessione. Ho letto su Internet le polemiche e i commenti su quella vicenda. Il sindaco socialdemocratico (e non nazista) di Malmö, Ilmar Reepalu, fece dichiarazioni probabilmente discutibili, però imputò quelle manifestazioni soltanto a una critica alla politica dello Stato di Israele, e in particolare all'operazione « Piombo fuso » nella Striscia di Gaza chi si era chiusa poche settimane prima.

Non entro nel merito di quell'operazione, giusta o sbagliata che fosse. Non posso dimenticare che scattò in conseguenza delle migliaia di missili di Hamas lanciate sul territorio di Israele, e ritengo assolutamente condivisibile, comprensibile e legittimo il diritto dello Stato di Israele di difendere la propria integrità, non solo la propria esistenza. Una risposta doveva essere data. Lo dico perché lo penso.

Forse fu una risposta sproporzionata, la discussione politica è aperta. Ci furono reazioni in tutto il mondo, come ci sono state in rapporto a tanti interventi militari. La mia generazione è cresciuta politicamente e ha compiuto scelte politiche in ragione del Vietnam. Eravamo antiamericani? Può darsi; se lo eravamo, io mi sono liberato da quella cultura. Ma erano reazioni a politiche e a interventi militari.

Cito Malmö perché c'è un passaggio decisivo per la questione politica che riguarda l'Europa. È una città di 270 mila abitanti, per un terzo stranieri e per un quinto musulmani. Un intero quartiere, Rosengarten, quello dove tra l'altro è nato Zlatan Ibrahimovich, è un quartiere ad alta disoccupazione, in cui il radicalismo islamico ha fatto proseliti. Quelle manifestazioni, quei quattromila manifestanti che cercarono di impedire la partita di tennis avevano un atteggiamento che nasceva dalla loro condizione, dall'ostilità verso lo Stato di Israele, da frustrazioni, da critiche politiche anche radicali, ma davvero la matrice è antisemita?

Tornando al punto iniziale, la relazione è apprezzabile perché dichiara un confine, che deve restare netto, tra critica allo

Stato di Israele e antisemitismo e sottolinea in modo chiaro che non necessariamente la critica allo Stato di Israele e alla sua politica è antisemitismo. Questo confine diventa labile in alcuni punti, si smarrisce, si opacizza. Io lo alzerei, dichiarerei con più nettezza questa distinzione. Non tutto ciò che nel mondo è stato ed è critica allo Stato di Israele automaticamente è antisionismo. Non è contestazione del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, non è soprattutto antisemitismo.

Questa è la questione principale che mi sembra contenuta nel rapporto.

PRESIDENTE. Mi dispiace interromperla, onorevole Ferrari, ma rimangono pochi minuti prima della chiusura della seduta. Forse è il caso di lasciare spazio agli altri colleghi.

Chiunque voglia intervenire ha a disposizione un minuto, un minuto e mezzo, non di più.

PAOLO CORSINI. Al di là della questione generale che ha proposto il collega Ferrari, trovo del tutto condivisibile l'osservazione linguistica che investe il passaggio relativo a « taluni settori » della Chiesa cattolica. È assolutamente indubitabile sotto un profilo storico; basterebbe citare *La civiltà cattolica*, la rivista dei Gesuiti, o una serie di personalità e personaggi. Io suggerirei di modificare il termine, perché sono stati coinvolti settori anche assai autorevoli della Chiesa cattolica in passato. Nel documento è detto molto nettamente che con la *Nostra Aetate* e con le scelte di Giovanni Paolo II la Chiesa cattolica si posiziona in un atteggiamento assolutamente non riconducibile all'antisemitismo.

La mia è semplicemente la sollecitazione a trovare un attributo più veritiero.

PRESIDENTE. Ieri abbiamo avuto tutto il tempo di intervenire, così come nelle sedute precedenti. Quella odierna è stata convocata per verificare le modifiche al testo suggerite nella giornata di ieri — proceduralmente di questo si tratta — prima di votare. Mi sembra che fosse questo l'intento del nostro incontro.

A meno che non ci siano altri brevisimi interventi, inviterei quindi i colleghi a procedere alle dichiarazioni di voto e poi al voto stesso.

RAFFAELE VOLPI. Sarò brevissimo. Noi eravamo disponibili a votare anche ieri mattina, sebbene, come ho detto, il documento sia molto complesso.

Tuttavia, non mi sento nella maniera più assoluta di sminuire le dichiarazioni dei colleghi, anche quelle di questa mattinata.

Ciò detto, per il lavoro che è stato fatto in particolar modo da lei, ritengo che sarebbe brutto concludere con l'astensione di alcuni colleghi.

Credo che si debba trovare una soluzione intelligente perché questo lavoro è stato compiuto da tutti con grande partecipazione, e in particolare da alcuni colleghi che stamattina sono intervenuti e che sono sempre stati presenti a tutti gli incontri e a tutte le audizioni.

Il nostro voto è favorevole, ma invitiamo a tenere presente che sarebbe bene ottenere il voto di tutti i colleghi.

GIANCLAUDIO BRESSA. Prima vorrei fare un'annotazione procedurale. Questa mattina non dobbiamo prendere o lasciare; se ci sono osservazioni che possono essere inserite nel documento, credo che non sia assolutamente un problema.

Venendo alla dichiarazione di voto, diamo atto in maniera molto convinta dell'ottimo lavoro che è stato compiuto, soprattutto in ragione della straordinaria complessità del tema che si è voluto affrontare, fermo restando che non possiamo sottacere alcune valutazioni che, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere maggiormente sottolineate.

Una è stata ricordata nell'intervento del collega Ferrari. Forse si sarebbe dovuto sottolineare di più, cosa che peraltro in quest'ultima edizione del testo, rispetto alle precedenti, appare sicuramente fatta in modo migliore e più completo, che il parallelismo tra critica alle politiche dello Stato di Israele e antisemitismo non è sostenibile. Come ripeto, in questo docu-

mento molta strada è stata fatta in questa direzione e il chiarimento può senz'altro considerarsi soddisfacente.

Varrebbe la pena, però, lasciare agli atti, come nostra osservazione, che forse una questione meritava un maggiore approfondimento. Il fatto che la questione palestinese sia ancora un problema aperto e non risolto poteva essere più compiutamente richiamato all'interno di questo rapporto.

Ciò detto, prendendo atto della qualità del lavoro fatto, dell'importanza delle conclusioni e dell'utilità che questo documento potrà avere, come alcuni colleghi ricordavano nella seduta di ieri, se opportunamente distribuito e conosciuto, il nostro voto sarà favorevole.

ENRICO PIANETTA. Mi riallaccio alla questione sollevata dal collega Ferrari e ripresa dal collega Corsini, cioè il riferimento «taluni settori» della Chiesa cattolica. Se è possibile fare un emendamento, proporrei una soluzione di questo genere: «a partire da alcuni ambienti cattolici, anche autorevoli». In questo modo potrebbe esserci un migliore chiarimento anziché la genericità opportunamente riscontrata dal collega Ferrari. Non so se così abbiamo interpretato anche le considerazioni dell'onorevole Corsini.

Dopo di che, in pochi secondi anch'io ringrazio la presidente, gli uffici e tutti coloro che hanno lavorato a questo testo. Indubbiamente il tema è quanto mai ampio. Lo sforzo è stato quello di trovare un equilibrio e una modalità di affrontare un tema così delicato, anche in ragione della capacità di poter operare successivamente. Apprezzo, quindi, il fatto di avere ripristinato il riferimento alle proposte di lavoro.

L'analisi è stata molto estesa, ma pur con tutte le complicazioni e le difficoltà di affrontare ampiamente il tema, scendendo anche nello specifico, mi pare che il lavoro così fatto abbia avuto l'apprezzamento generale di tutti.

Pertanto, anche il voto del Popolo della Libertà sarà favorevole.

PIERLUIGI MANTINI. Intervengo per esprimere certamente il voto favorevole del gruppo dell'Unione di centro su questo rapporto.

Non sempre abbiamo potuto partecipare a tutta la complessità dell'indagine. Tuttavia, il risultato è di grandissimo valore ed è un risultato innovativo nel rapporto tra Parlamento e società. Auspico, quindi, anch'io che sia fatto un uso appropriato di questo documento.

Per certi versi, crediamo persino meglio che alcune questioni politicamente rilevanti non siano affrontate *funditus*. La questione israeliano-palestinese nell'attuale fase è forse un nodo che esula dagli intenti di questo rapporto.

In conclusione, scusandomi se sono sbrigativo, io eliminerei tutto quel breve periodo, non solo il riferimento ai « taluni » settori della Chiesa. Per quanto alcuni aspetti vengano ripresi, è un giudizio troppo *tranchant*, troppo sintetico e difficile da motivare. Quelle tre righe che spiegano le radici dell'antisemitismo italiano contengono a un tempo un giudizio *tranchant*, generico, non motivato e piuttosto impreciso.

Forse è preferibile lasciare all'indagine il valore dell'indagine e quindi anche dell'incompletezza. È il senso di un percorso a dare valore al risultato e non tanto arrivare a un giudizio riassumibile in poche parole e condiviso da tutti. Sarebbe un impegno esagerato. Insieme all'apprezzamento complessivo e al voto favorevole, credo di aver espresso il nostro rilievo sul punto.

PRESIDENTE. Colleghi, a me sembra che la questione richiederebbe un dibattito storiografico di grandissima ampiezza, che al momento non possiamo affrontare. Sinceramente, esulerebbe anche dagli scopi del nostro documento.

A me pare che l'ipotesi del collega Mantini di cassare questo aspetto sia ragionevole, altrimenti dovremmo avventurarci in sfumature complesse che non credo troverebbero l'accordo di nessuno.

Può ripetere la sua proposta, onorevole Pianetta ?

ENRICO PIANETTA. « A partire da alcuni ambienti cattolici, anche autorevoli » al posto di « a partire da taluni settori della Chiesa cattolica ».

PRESIDENTE. Ritengo che la riformulazione proposta dall'onorevole Pianetta si possa dare per accolta.

PIERLUIGI MANTINI. Dichiaro a nome del mio gruppo di non condividere questa formulazione, pur mantenendo il voto favorevole sulla proposta di documento.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni, procederei al voto.

Pongo in votazione la proposta di documento conclusivo, come riformulata (*vedi allegato*).

(È approvata).

Il voto è unanime, colleghi abbiamo fatto un buon lavoro. Auspico che al più presto si proceda alla raccolta e alla stampa degli atti dell'indagine conoscitiva. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9,10.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM

DOTT. GUIDO LETTA

Licenziato per la stampa
il 16 novembre 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO**INDICE**

Il Comitato d'indagine sull'antisemitismo	Pag.	10
Il programma e gli obiettivi dell'indagine	»	11
Il contesto dell'indagine conoscitiva	»	12
Sintesi delle audizioni svolte	»	15
Dibattiti connessi ed eventi di rilievo parlamentare	»	23
La definizione di antisemitismo	»	25
Razzismo, antisemitismo, antigioudaismo, antisionismo, anti-israelismo	»	27
L'antisemitismo nel contesto internazionale	»	30
Il caso italiano	»	32
L'antisemitismo e il diritto di critica nei confronti dello Stato di Israele	»	35
L'antisemitismo <i>on line</i>	»	36
I giovani e l'antisemitismo	»	39
L'antisemitismo di matrice islamico-fondamentalista	»	40
Strategia di contrasto	»	41
Proposte di lavoro	»	43
PRINCIPALI DATI FORNITI NEL CORSO DELL'INDAGINE	»	44

« *Erinnern, das ist vielleicht die qualvollste Art des Vergessens und vielleicht die freundlichste Art der Linderung dieser Qual* » (1).

(Erich Fried)

« *Se Auschwitz non ha guarito il mondo dall'antisemitismo, cosa potrà farlo?...Cosa abbiamo quindi imparato dal passato? Abbiamo imparato che il razzismo è stupido e che l'antisemitismo è un'infamia. Abbiamo imparato che la nostra umanità è definita dal nostro atteggiamento verso l'alterità dell'altro, che abbiamo una chiara scelta tra cadere nella provocazione del nemico e il nostro dovere morale nei confronti gli uni degli altri, la scelta tra il nichilismo e il senso, il significato, tra la paura e la speranza. Questa scelta appartiene a ciascuno di noi* ».

(Elie Wiesel, Premio Nobel per la pace, intervento presso l'Aula della Camera dei deputati nel Giorno della memoria, il 27 gennaio 2010)

Il Comitato d'indagine sull'antisemitismo

Alla fine del primo decennio del XXI secolo, in base ai dati diffusi dalle maggiori agenzie internazionali competenti, il fenomeno dell'antisemitismo appare in forte ripresa nelle società europee ed assai diffuso nella comunità internazionale. Anche in Italia la situazione desta preoccupazione, seppur il nostro Paese evidenzia un quadro meno allarmante rispetto ad altri importanti Paesi dell'Unione europea.

In linea con l'impegno rafforzato, assunto dal Parlamento italiano, sui temi della lotta contro ogni forma di razzismo e intolleranza, per la pace e la sicurezza a livello internazionale e per la tutela dei diritti umani, sulla base delle determinazioni raggiunte dalle rispettive Commissioni, gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed interni) e III (Affari esteri e comunitari), nella riunione dell'8 ottobre 2009, hanno quindi convenuto all'unanimità sull'opportunità di procedere in modo congiunto allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'antisemitismo.

In tale occasione si è valutata l'istituzione di un comitato d'indagine, cui affidare l'organizzazione dei lavori, fermo restando il compito delle stesse Commissioni permanenti di esaminare le risultanze dell'indagine e di approvarne il documento conclusivo in sede plenaria.

(1) « Ricordare, questo è forse il modo più doloroso per dimenticare e forse il modo più gentile per lenire questo stesso dolore » (*trad. non ufficiale*).

La volontà di istituire un organo *ad hoc* ha rappresentato un dato assai innovativo sia sul piano procedurale che sul piano del merito politico ed è indubbiamente da inquadrare in una determinazione condivisa ad attribuire visibilità al tema della lotta contro l'antisemitismo sia per accrescere la consapevolezza sulle dimensioni del fenomeno sia per adottare adeguate misure di contrasto.

Sulla base dell'intesa con il Presidente della Camera, di cui all'articolo 144, comma 1, del Regolamento, il 28 ottobre 2009 le Commissioni riunite I e III hanno, quindi, deliberato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, adottando il relativo programma di lavoro. Il termine di conclusione dell'indagine è stato inizialmente fissato al 31 dicembre 2010. Nel corso dei lavori tale termine è stato prorogato una prima volta al 30 aprile 2011, quindi al 30 giugno 2011 e infine al 30 settembre 2011.

Nella successiva riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni del 10 dicembre 2009, è stato quindi istituito il Comitato d'indagine sull'antisemitismo, composto inizialmente da 26 membri in modo da garantire la rappresentanza paritetica delle due Commissioni e quella proporzionale dei gruppi (2).

A presiedere il Comitato è stata chiamata l'on. Fiamma Nirenstein (PdL), vicepresidente della Commissione affari esteri e comunitari. Ulteriori componenti dell'Ufficio di presidenza del Comitato sono l'on. Michele Bordo (PD), in qualità di vicepresidente, e l'on. Raffaele Volpi (LNP), in qualità di segretario, entrambi componenti della I Commissione (3).

Il programma e gli obiettivi dell'indagine

Il programma dell'indagine conoscitiva, deliberato dalle Commissioni, ha fissato l'obiettivo dello svolgimento di un'attività di moni-

(2) In seguito alla costituzione dei nuovi gruppi parlamentari Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Popolo e Territorio il numero dei componenti è stato elevato a 30.

(3) L'on. Michele Bordo (PD) è subentrato all'on. Pierangelo Ferrari (PD) nelle funzioni di vicepresidente del Comitato il 19 novembre 2010. Ulteriori componenti del Comitato d'indagine sono, per quanto concerne la I Commissione, gli onn. Isabella Bertolini, Maurizio Bianconi, Fabrizio Cicchitto, Beatrice Lorenzin e Giorgio Clelio Stracquadanio per il gruppo del Popolo della Libertà; gli onn. Olga D'Antona e Pierangelo Ferrari, poi sostituito dall'on. Doris Lo Moro, per il gruppo del Partito Democratico; l'on. Manuela Dal Lago, poi sostituita dall'on. Pierguido Vanalli, per il gruppo della Lega Nord Padania; l'on. David Favia per il gruppo dell'Italia dei Valori; l'on. Pierluigi Mantini per il gruppo dell'Unione di Centro per il Terzo Polo; infine, il gruppo Misto ha designato l'on. Pino Pisicchio, poi sostituito dall'on. Linda Lanzillotta. In seguito alla costituzione dei nuovi gruppi parlamentari sono stati designati quali ulteriori membri del Comitato gli onn. Carmelo Briguglio, in rappresentanza del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Maria Elena Stasi, in rappresentanza del gruppo Popolo e Territorio. Per quanto concerne la III Commissione, il gruppo del Popolo della Libertà ha designato gli onn. Margherita Boniver, Renato Farina, Gennaro Malgieri ed Enrico Pianetta; il gruppo del Partito Democratico ha designato gli onn. Furio Colombo, Paolo Corsini e Francesco Tempestini; il gruppo della Lega Nord Padania ha designato gli onn. Roberto Cota, poi sostituito dall'on. Marco Giovanni Reguzzoni, e Gianluca Pini; il gruppo dell'Unione di Centro per il Terzo Polo ha designato l'on. Ferdinando Adornato; il gruppo dell'Italia dei Valori ha designato l'on. Leoluca Orlando e il gruppo Misto ha designato l'on. Gianni Verneti. In seguito alla costituzione dei nuovi gruppi parlamentari sono stati designati, quali ulteriori membri del Comitato, gli onn. Roberto Menia, in rappresentanza del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo, e Michele Pisacane, in rappresentanza del gruppo Popolo e Territorio.

toraggio e di approfondimento tematico del fenomeno dell'antisemitismo, sia a livello internazionale che nazionale, in una logica e prospettiva di indirizzo politico.

In particolare, l'indagine è stata impostata in modo da evidenziare i nuovi caratteri che tale fenomeno ha assunto rispetto a quelli tradizionali, con particolare riferimento all'odio etnico e religioso, alimentato dal fondamentalismo, ed allo strumentale intreccio con l'antisionismo e con le derive negazioniste.

Si è valutato che la recrudescenza dell'antisemitismo a livello mondiale, ed in particolare in Europa, unitamente al complesso rapporto con le vicende del Medio Oriente, induce a non sottovalutare gli episodi di intolleranza, che hanno avuto luogo anche in Italia, e ad adottare un'impostazione del problema che coniughi i profili di interesse internazionale con quelli di interesse nazionale.

In particolare, si è inteso verificare il grado di consapevolezza dell'opinione pubblica, dei mezzi di comunicazione e del sistema educativo; l'adeguatezza degli apparati e delle misure legislative nazionali e delle previsioni delle convenzioni internazionali; nonché l'efficacia degli organismi preposti al contrasto dell'antisemitismo.

In tale ottica, si è valutato che dall'indagine sarebbero potute emergere utili indicazioni ai fini di un rafforzamento del tessuto normativo, sia preventivo che repressivo, anche con riferimento ai nuovi mezzi di diffusione dell'antisemitismo, come le reti informatiche. Il programma dell'indagine ha inteso, in generale, inquadrare il fenomeno dell'antisemitismo nella tematica dei diritti umani e della discriminazione sotto il profilo etnico e religioso.

In base al programma, l'attività di indagine si è quindi articolata principalmente in audizioni di soggetti rilevanti ai fini dei temi trattati.

Il programma ha pertanto indicato come soggetti da audire i Ministri degli affari esteri, dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dirigenti dei relativi ministeri; rappresentanti delle organizzazioni internazionali e delle istituzioni europee; parlamentari esteri ed europarlamentari componenti di comitati per la lotta all'antisemitismo; rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni non governative per la lotta all'antisemitismo; magistrati e dirigenti della pubblica sicurezza; rappresentanti dei mezzi di comunicazione, della scuola e dello sport; accademici, studiosi ed esperti di centri ed istituti di ricerca; rappresentanti di confessioni ed organismi religiosi.

Si segnala infine che, in conformità con l'articolo 144, comma 1, del Regolamento, nel corso dei lavori dell'indagine le Commissioni hanno deliberato un'integrazione del programma dell'indagine, al fine di includere l'audizione del Ministro per la gioventù.

Il contesto dell'indagine conoscitiva

Il 44 per cento degli italiani manifesta, in qualche modo, atteggiamenti e opinioni ostili agli ebrei; nel 12 per cento dei casi tale ostilità si configura come antisemitismo vero e proprio. Sono alcuni tra i dati raccolti nel 2008 dal Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC), che hanno contribuito a smentire il convin-

cimento che in Italia l'antisemitismo sarebbe fenomeno dai connotati trascurabili. Sono dati cui lo stesso Ministro degli affari esteri, on. Franco Frattini, ha in più occasioni dato risalto, illustrando un fenomeno diffuso non solo nella società europea, ma a livello di comunità internazionale.

I dati sulla situazione italiana s'inquadrano, peraltro, in una tendenza europea di forte ripresa del fenomeno, tornato di conseguenza al centro dell'azione di monitoraggio svolta dalle maggiori agenzie internazionali competenti in tema di diritti umani e di lotta contro ogni forma di razzismo e intolleranza.

Dopo la Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo del 2003, che ha rappresentato una pietra miliare per la definizione e comprensione del fenomeno, nel gennaio del 2009 l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) della stessa organizzazione, a fronte dei nuovi dati disponibili, rinnovando la preoccupazione per la crescita di episodi di antisemitismo nei Paesi europei, ha inaugurato una poderosa strategia mirata alla formazione dei giovani ed alimentato un dibattito sull'antisemitismo nel discorso pubblico, culminato in una Conferenza svoltasi nel 2011.

A livello di Unione europea, l'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA), che ha sede a Vienna e che conduce ogni anno una verifica sull'andamento del fenomeno, ha pubblicato nel 2010 un documento sul periodo 2001-2009 che attesta come l'antisemitismo sia costantemente cresciuto nell'ultimo decennio e come in Italia esso si sia mantenuto a livelli piuttosto elevati rispetto alla precedente rilevazione del 1991.

L'incremento del fenomeno in Europa è stato ulteriormente confermato dalla storica Agenzia ebraica, che ha documentato l'aumento esponenziale di episodi antisemiti nell'Europa occidentale nell'anno 2009, l'« anno terribile » per l'antisemitismo dalla fine della Seconda Guerra mondiale. In base al rapporto dell'Agenzia, nei soli primi tre mesi del 2009 si sono verificate più aggressioni di stampo antisemita che nell'intero arco del 2008 e i Paesi più colpiti sono stati il Regno Unito, la Francia e l'Olanda. Tale incremento è da porre in relazione, secondo gli autori del rapporto, con le reazioni all'intervento militare di Israele nella Striscia di Gaza. Gli episodi sono consistiti in atti vandalici, aggressioni personali fino all'assassinio di ebrei e hanno avuto per sfondo ideologico prevalente la negazione del diritto dello Stato di Israele alla propria esistenza e della verità storica della *Shoah*.

Anche un recente studio della tedesca *Friedrich Ebert Stiftung*, condotto in otto Paesi europei, tra cui l'Italia, riferisce di una significativa percentuale di intervistati che ha risposto positivamente al quesito « considerata la politica dello Stato di Israele, posso capire perché la gente non ami gli ebrei ». Tuttavia, la percentuale di risposte di questo tipo in Italia — il 25 per cento — è inferiore rispetto a quella della Germania e della Gran Bretagna (35 per cento), dell'Olanda (41 per cento), del Portogallo (48 per cento) e della Polonia (addirittura il 55 per cento).

D'altra parte, i tragici episodi di Oslo, avvenuti nel mese di luglio 2011, dimostrano, pur nella specificità del loro contesto nazionale, la terribile potenzialità violenta insita nei gruppi estremisti, in particolare neonazisti.

È a partire da questo quadro statistico allarmante e dall'analisi di un contesto globale — in cui le comunità ebraiche in Italia e nel mondo, la legittimità dello Stato di Israele e il suo diritto ad un'esistenza sicura sono oggetto di frequenti attacchi anche nelle sedi internazionali più prestigiose — che ha avuto avvio l'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'antisemitismo.

Un importante stimolo allo svolgimento dell'indagine conoscitiva è giunto dalla riunione, tenutasi a Roma l'11 settembre 2009 sotto la presidenza dell'on. Fiamma Nirenstein, della Coalizione Interparlamentare per la Lotta all'Antisemitismo (ICCA), attiva nella promozione di specifici approfondimenti istruttori da parte dei Parlamenti nazionali di area occidentale sul tema dell'antisemitismo, in particolare in Paesi come il Canada e il Regno Unito (4). In quell'occasione i rappresentanti dell'ICCA hanno incontrato anche il Presidente della Camera, on. Gianfranco Fini. Tra l'altro, la Coalizione ha promosso lo svolgimento di un'analogo iniziativa di carattere conoscitivo presso il Parlamento canadese, affidata alla *Canadian Parliamentary Coalition to Combat Antisemitism*, che ha concluso il proprio lavoro nel luglio del 2011 con la pubblicazione di un rapporto (5).

Appare opportuno citare in questa sede l'inchiesta svolta dal Parlamento del Regno Unito e conclusa nel 2006 con l'adozione di un documento finale che rappresenta un punto di riferimento fondamentale nel quadro dei contributi conoscitivi di fonte parlamentare sul tema (6). Notevole è anche che il Governo canadese abbia sottoscritto la Risoluzione di Ottawa adottata dall'ICCA (7).

Un definitivo impulso all'avvio dell'indagine è giunto dai lavori preparatori della celebrazione del Giorno della memoria della *Shoah* il 27 gennaio 2010, tenutasi presso l'Aula di Montecitorio, nel quadro delle iniziative assunte dalla Camera dei deputati nella ricorrenza del decennale dall'entrata in vigore della legge che ha istituito tale ricorrenza (8). La celebrazione si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e con l'intervento di Elie Wiesel,

(4) La Conferenza fondativa della Coalizione Interparlamentare per Combattere l'Antisemitismo (ICCA) ha avuto luogo il 16 e il 17 febbraio 2009 a Londra. La Conferenza, promossa dal Parlamento britannico e dal *Foreign Office*, ha visto la partecipazione di 95 parlamentari in rappresentanza di circa 35 Paesi (oltre che di 50 esperti), che hanno approvato la *Dichiarazione di Londra sulla lotta all'antisemitismo*. Il documento costituisce un vero e proprio programma di azione, formato di 35 paragrafi, e comprende tra l'altro la richiesta al Consiglio dei ministri dell'Unione europea di convocarsi in un'apposita sessione sul tema della lotta all'antisemitismo. La Dichiarazione chiede anche ai governi di adottare le misure necessarie per prevenire la trasmissione in TV di programmi esplicitamente antisemiti. Tra gli obiettivi dell'ICCA figura anche quello di scambiare esperienze e *best practice* per ottenere i migliori risultati nella lotta all'antisemitismo in tutte le sue manifestazioni e di elaborare raccomandazioni. Dal dicembre 2008, l'on. Nirenstein è divenuta uno dei sei componenti del Direttivo della Coalizione.

(5) Cfr. *Report of the Inquiry Panel – Canadian Parliamentary Coalition to Combat Antisemitism*, <http://www.cpcca.ca/CPCCA-Final-Report-English.pdf>.

(6) *Report of the All-Party Parliamentary Inquiry into Antisemitism*, <http://www.official-documents.gov.uk/document/cm70/7059/7059.pdf>.

(7) Cfr. *infra*.

(8) Si tratta della legge 20 luglio 2000, n. 211, sull'« Istituzione del “Giorno della Memoria” in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti ». L'iniziativa legislativa italiana si è affiancata a quella di molti altri Paesi europei e non, contribuendo all'adozione della risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Onu sulla Memoria dell'Olocausto (A/RES/60/7, 1 Novembre 2005).

Premio Nobel per la Pace nel 1986 e sopravvissuto ad Auschwitz. Il carattere storico della giornata è stato sottolineato dal contestuale intervento del Presidente dello Stato d'Israele, Shimon Peres, presso l'Aula del *Bundestag* e dalla visita, svolta il 17 gennaio 2010, dal Papa Benedetto XVI presso la Sinagoga di Roma, a conferma di una visione globalmente condivisa sui valori della conoscenza e della memoria.

Sulla base di questi spunti decisivi, si è determinato, pertanto, in seno alle Commissioni Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio ed interni ed Affari esteri e comunitari della Camera dei deputati un orientamento unanime allo svolgimento in modo congiunto di un'indagine conoscitiva per approfondire i diversi aspetti del fenomeno dell'antisemitismo, verificare l'adeguatezza degli strumenti e delle misure legislative nazionali e internazionali, nonché l'efficacia degli organismi preposti al contrasto del fenomeno.

L'iniziativa del Parlamento italiano corrisponde, peraltro, ad una precisa sensibilità del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che negli anni non ha mai mancato di ribadire la centralità della lotta contro l'antisemitismo e l'esigenza di coltivare la memoria della *Shoah*, soprattutto presso le nuove generazioni. Un impulso rinnovato è giunto, in tal senso, all'inizio del 2011, anno di celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, quando il Presidente della Repubblica, intervenendo in occasione del Giorno della memoria, ha ricordato « *gli spiriti liberali e democratici, le convinzioni laiche e moderne, l'adesione ai principi di libertà, indipendenza e autodeterminazione dei popoli che motivarono gli ebrei patrioti risorgimentali* », sottolineando che la storia del nostro Paese è fatta anche dell'apporto degli ebrei italiani, gli stessi cui il fascismo, con le leggi « razziste » del 1938, tolse diritti e garanzie fondamentali in omaggio ad un razzismo persecutorio. Il Capo dello Stato in quella specifica occasione ha, inoltre, individuato nell'intolleranza e nella demonizzazione del diverso il primo germe distruttivo che, nella storia europea recente, ha portato alle criminali degenerazioni dei totalitarismi nazifascisti e stalinisti.

Sintesi delle audizioni svolte

L'indagine ha avuto inizio il 27 gennaio 2010, in occasione del Giorno della Memoria della *Shoah*, con l'audizione del Ministro degli affari esteri, on. Franco Frattini.

Al centro dell'esposizione del Ministro si è collocata la illustrazione dei dati allarmanti sulla diffusione e sulla crescita del fenomeno in Italia, sulla base delle ricerche svolte dal Centro di documentazione ebraica contemporanea. Il Ministro ha insistito sulla gravità del dato che vede il 44 per cento degli italiani assumere atteggiamenti ostili agli ebrei, che nel 12 per cento dei casi diventano autentico antisemitismo. Ha quindi richiamato l'impegno di lungo periodo sul tema a partire dalle iniziative assunte in qualità di Vicepresidente della Commissione europea con particolare riferimento alla promozione di un'indagine da parte dell'allora Osservatorio europeo dei fenomeni razzisti e xenofobi (EUMC), sostituito nel 2007 dall'attuale Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA).

Nel suo intervento il Ministro ha quindi dato risalto all'importanza della conoscenza e comprensione del fenomeno al fine di un'efficace azione di contrasto. Ha in particolare segnalato la pericolosità di un nuovo antisemitismo strisciante, che si aggiunge a quello « tradizionale », e che si fonda sulla assuefazione, sulla noncuranza e sull'adesione acritica alle posizioni di chi asserisce il « controllo » ebraico sulla politica, sui mezzi di informazione e sull'economia ed elabora argomenti retorici utili a dissimulare il pregiudizio antisemita. Da tali atteggiamenti « passivi » si passa così a prese di posizione che, unendosi alla critica alla politica dello Stato di Israele, evolvono in forme di incitamento a considerare Israele uno « Stato razzista », fino ad auspicarne la distruzione. Esemplari in proposito sono le dichiarazioni dell'attuale Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, Mahmud Ahmadinejad, o gli esiti delle Conferenze dell'Onu di Durban, svolte nel 2001 e nel 2009. Il Ministro ha richiamato numerosi rapporti e studi che hanno dimostrato il collegamento tra la tensione in Medio Oriente e l'odio antiebraico.

Il 25 febbraio 2010 si è svolta, quindi, l'audizione di rappresentanti del Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) e dell'Osservatorio sull'antisemitismo operante al suo interno, che raccoglie dati e testimonianze sul pregiudizio antiebraico in Italia, mantenendo una attenzione anche di carattere generale sulla base della considerazione per cui l'ostilità nei confronti degli ebrei è solo uno degli aspetti del meccanismo del pregiudizio.

Per questo motivo il CDEC ha svolto nel 2008 tramite l'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione (ISPO) un'ampia indagine sul fenomeno per comprendere le caratteristiche e le motivazioni delle differenti forme di pregiudizio, che è stata sommariamente illustrata.

Le ricercatrici, Adriana Goldstaub e Betti Guetta, hanno in tale occasione potuto fornire un quadro aggiornato degli episodi antisemiti in Italia che comprendono, tra l'altro, atti di vandalismo, fortunatamente in numero limitato, graffiti offensivi e lettere di insulti alle comunità. Hanno quindi esposto una documentata analisi sull'atteggiamento antisemita riconducibile ad alcune forze politiche estremiste, sia di destra che di sinistra, non senza proporre riferimenti ai temi dell'integralismo cattolico e del fondamentalismo islamico. In base alla ricerca del CDEC le condotte antisemite in Italia restano prerogativa di piccoli gruppi estremisti mentre un discorso diverso va fatto sugli atteggiamenti antisemiti, su cui occorre intervenire prima che diventino comportamenti e atti di violenza.

Il 15 aprile 2010 l'indagine è proseguita con l'audizione di rappresentanti delle Comunità ebraiche in Italia. In particolare, Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche d'Italia, ha sottolineato che l'antisemitismo ha molte origini e sfaccettature, ma deriva da un substrato culturale generico, che coincide con l'odio e la diffidenza nei confronti del diverso, colpevole di non volere rinunciare alla propria cultura e alle proprie tradizioni, pur volendo vivere nella società e non volendo esserne escluso. Secondo Gattegna l'antisemitismo e il pregiudizio, che permangono in diversi strati e in diversi modi nella società, possono essere combattuti alla radice solo con la cultura e con la conoscenza. Ma il pregiudizio antiebraico si nutre oggi anche di ragioni anti-israeliane, cui danno alimento taluni